

di censura la Carica di Bergamo promotrice di tali oblazioni; e lo diceva nella lusinga, che gl' Inquisitori di stato avrebbero seguito le opinioni di lui. Ma quanto foss' egli nell' inganno si scorge assai bene dal tenore medesimo della loro comunicazione; dal cui tenore anzi è manifesto, che il tribunale n' era intimamente persuaso, e che dal progettato armamento della provincia bergamasca faceva dipendere la salvezza, non di quel territorio soltanto, ma dell' intiera repubblica.

C A P O XVI.

Fatti d' arme dei francesi e dei tedeschi sul territorio veneto.

Mentre queste cose macchinavansi nell' interno delle veneziane magistrature, strepitosi avvenimenti sul suolo della repubblica accadevano ad accrescere la desolazione delle provincie, e il mal contento dei sudditi, abbandonati ad una inerme neutralità. Ridotto il maresciallo Wurmser nelle gole dei monti tirolesi, ricomponeva e riordinava il suo esercito: ma intanto il generale Buonaparte adoperavasi colle astuzie a guadagnarne gli abitatori. Mandava loro perciò grande quantità di grano, tolto a forza ai sudditi veneti, per sollevarli con esso dalle angustie della carestia che affliggevali, e poscia il dì 50 agosto sparse tra loro un programma sedizioso, che gli eccitava a sollevazione, foriero della visita, che intendeva di fare a quella provincia. Nello stesso mese di agosto il maresciallo austriaco aveva piantato il suo campo a Bassano, col progetto di spingere di là una colonna di 18 mila uomini verso Vicenza e Legnago, a cui un'altra ne sarebbe venuta dietro, lasciando nel tempo stesso un grosso corpo di armata in Bassano, per conservarsi libera sempre ed aperta la via della Germania. Buonaparte dal canto suo effettuò il suo progetto sopra il Tirolo. La mattina del 4 settembre i francesi attaccarono vigorosamente gli austriaci, gli sforzarono e li costrinsero a ritirarsi in Roveredo e di qua poscia a Cagliano, che dopo